

LA «PASSIO SS. SECUNDIANI, MARCELLIANI
ET VERIANI» (BHL 7551) NEL MS.
SANKT GALLEN, STIFTSBIBLIOTHEK 551

trascrizione a cura di Valerio Campanella

La *Passio ss. Secundiani, Marcelliani et Veriani* narra le vicende di tre *sapientissimi viri* convertitisi al cristianesimo grazie alla lettura dell'ecloga IV di Virgilio, martirizzati in un luogo imprecisato (*Colonia* o *Coloniacum* o *Colomacia*) sulla via Aurelia, al tempo dell'imperatore Decio. Il testo ha avuto, probabilmente fin dall'età longobarda, una certa fortuna come modello per le vicende di altri gruppi di santi nell'Italia centrale¹. La peculiare conversione dei tre amici, inoltre, testimonia la diffusione di un'interpretazione della figura e dei testi di Virgilio che si manterrà vitale per parecchi secoli (si pensi a Stazio nella *Commedia*)².

Secondiano, Marcelliano e Veriano compaiono per la prima volta nel Martirologio Geronimiano (9 agosto) assieme ad alcuni santi di area romana (Largo, Romano e altri) e a papa Sisto II (ripetuto altre volte nella medesima giornata)³; le indicazioni topografiche riguardo alla pro-

¹. La narrazione relativa ai tre santi ha dato origine a tre distinti gruppi martiriali nell'Italia centrale: Fiorenzo, Giuliano, Ciriaco, Marcellino e Faustino (BHL 3502), Giustino, Veriano, Faustino e compagni (BHL 4583) e infine Crescenziano, Veriano, Giustino, Faustino, Orfito, Grivicciano, Benedetto, Eutropio, Fortunato, Esuperanzio (BHL 1983).

². Cfr. B. LUISELLI, *Il profetismo virgiliano nella cultura veterocristiana*, «Sandalion. Quaderni di cultura classica, cristiana e medievale» 6 (1983-1984), pp. 131-49.

³. F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza 1927, vol. II, p. 519.

venienza dei santi nei tre testimoni più antichi del Martirologio sono alquanto oscure⁴.

Successivamente viene elaborata la *Passio*, tramandata in tre redazioni (BHL 7550, 7551 e 7552) e priva di notizie storicamente attendibili riguardo alla vita dei protagonisti. Le varie forme si trovano in accordo sull'epoca (*sub Decio et Valeriano*) e sulle località in cui si sarebbe svolto il martirio (*Centum Cellae* prima, poi *Colonia, Coloniacum*, situata a sessantadue miglia da Roma, sulla via Salaria⁵). Secondo una congettura di Francesco Lanzoni, accettata anche da Agostino Amore, *Coloniacum* corrisponderebbe a *Castrumnovum* (anche *Colonia Iulia Castrumnovum*), un centro abitato oggi scomparso⁶. Nella redazione BHL 7550, la basilica di S. Pietro a *Tuscana* è ricordata come il principale luogo di culto dei tre martiri, forse a causa di una traslazione. Varie le datazioni proposte per la redazione originaria: Lanzoni ritiene che il testo sia stato composto a Roma tra il sec. V e il sec. VI e che l'autore conoscesse le *Passiones* delle sorelle Pudenziana e Prassede (BHL 6988-6989)⁷; Albert Dufourcq e Agostino Amore collocano la stesura nei secoli VI-VII⁸,

4. Cod. Bern, Burgerbibliothek, 289, ff. 37r-129r (trascritto a Metz nel sec. IX): *Et in Colon(n)i (= Colonia) Tuscia via Aurelia miliario XV Faustini, Viriani, Marcelliani, Secundiani et Sixti*; cod. Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, Weissenburg 81 (manoscritto copiato a Weissenburg, nel 772, da un esemplare originario di Saint-Wandrille): *Et in Colonia natale sanctorum Faustini, Viriani, Marcellini, Secundiani, Xysti*; cod. Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 10837, ff. 2r-32r (i fascicoli del ms. che contengono il martirologio in forma parziale sono stati scritti ad Echternach durante il sec. VIII): *In Tuscia Veriani, Marcelliani, Secundiani, Romani, Largi*.

⁵. Questo dato, presente solo nella forma BHL 7551, deriverebbe da un'annotazione nel cod. *Bernensis*; cfr. LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit., vol. II, p. 520.

⁶. Cfr. ibidem, p. 519; e A. AMORE, *Secondiano, Marcelliano e Veriano*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. XI, Roma 1968, col. 808.

⁷. LANZONI, *Le diocesi d'Italia* cit., p. 519.

⁸. A. DUFOURCQ, *Étude sur les Gesta Martyrum romains*, Paris 1900, p. III, pp. 219-23; AMORE, *Secondiano, Marcelliano e Veriano* cit.

mentre secondo Cécile Lanéry è possibile postdatare l'origine del testo in epoca carolingia⁹.

A tutt'oggi solo la redazione BHL 7550 della *Passio*, meglio diffusa e attestata nei manoscritti più antichi¹⁰, è stata pubblicata negli *Acta Sanctorum* e nel *De probatis sanctorum historiis* del Surius¹¹; non esistono al momento edizioni critiche di alcuna delle tre forme. In questa sede si propone una trascrizione interpretativa del testo della redazione inedita BHL 7551, tratta dal più antico testimone disponibile.

I Bollandisti censiscono due testimoni della redazione BHL 7551:

- Saint-Omer, Bibliothèque Municipale 716, membranaceo, trascritto all'inizio del sec. XIII nell'abbazia benedettina di Clairmarais, nella Francia nordorientale¹²;

- Bruxelles, Bibliothèque Royale «Albert 1^{er}» 21885 (3275), membranaceo; una rubrica nel f. 1r indica che il codice fu trascritto da Gilles de Gauraing nel 1277, molto probabilmente a Saint-Martin di Tournai (l'abbazia in cui Gilles fu monaco)¹³.

Un'ulteriore ricerca nei cataloghi ha messo in luce l'esistenza di altri due codici contenenti il testo:

- Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 22 suss., cartaceo, risalente al sec. XVII; il codice contiene una parte dell'archivio raccolto da Filippo Ferrari (1551-1626) per la compilazione del suo *Catalogus sanctorum Italiae*¹⁴;

⁹. C. LANÉRY, *Hagiographie d'Italie (300-550) - Les Passions*, in *Hagiographies: histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, Turnhout 2010, tomo V, pp. 15-369, a p. 319.

¹⁰. Ibidem.

¹¹. *Acta Sanctorum, Iun.*, I, Antverpiae 1695, pp. 35-7 (1^a ed.); *De probatis sanctorum historiis*, ed. L. Surius, vol. IV, Köln 1573, pp. 578-82.

¹². *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des Départements*, Paris 1861, vol. III, p. 317.

¹³. *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, Bruxelles 1901 (rist. Bruxelles 1991), p. I, t. XV, pp. 264-6.

¹⁴. G. BARBERO - P. CHIESA, *L'archivio di Filippo Ferrari e il cardinale Federico Borromeo agiografo (ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, L 22 suss.)*, «Analecta Bollandiana» 124 (2006), pp. 45-92.

– Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 551, una raccolta di *Vitae e Passiones* trascritta nello *scriptorium* di San Gallo durante il primo quarto del sec. X¹⁵; questo testimone (in sigla S) sarà oggetto della presente trascrizione. È stato possibile avere accesso a un facsimile grazie al progetto di digitalizzazione dei manoscritti medievali svizzeri ‘e-codices’¹⁶.

Il Sangallese è un codice membranaceo. Le pagine misurano 19 x 14,5 cm. I primi fascicoli (pp. 1-174¹⁷) sono composti da fogli di qualità migliore, mentre i successivi presentano un supporto pergameneo particolarmente rigido. I testi sono disposti su colonna unica, in uno specchio di scrittura di 12,5/13 x 10 cm, con 15-17 righe per pagina. La scrittura utilizzata dagli oltre dodici copisti finora riconosciuti all’interno del codice è la minuscola carolina sangallese.

La *Passio ss. Secundiani, Marcelliani et Veriani* è trascritta alle pp. 211-225. Il supporto, nonostante la rigidità della pergamena, è in condizioni piuttosto buone: le macchie di umidità nell’interlinea (pp. 211-212) e nei margini interni e inferiori (p. 215, p. 218) non pregiudicano la lettura del testo, così come i due piccoli fori a p. 213. Le rasure su *introire* alla riga 17 di p. 223 sembrano aver aperto due minuscole fessure nella pergamena, che hanno costretto il copista ad eliminare la parola *sexagesimo* alla r. 17 della pagina successiva. La metà del foglio sottostante l’*explicit* della *Passio* a p. 225 è stata tagliata e rimossa.

Le prime due righe di p. 211 contengono un titolo rubricato in capitale rustica; la ‘T’ iniziale del testo, anch’essa tracciata con ossido di piombo, occupa in altezza quattro righe. La *Passio* è stata trascritta da almeno quattro differenti amanuensi (identificati, per brevità, con le lettere A, B, C, D).

¹⁵. B. M. VON SCARPATETTI, *Die Handschriften der Stiftsbibliothek St. Gallen*, Band 1, Abt. IV: *Codices 547-669: Hagiographica, Historica, Geographica, 8.-18. Jahrhundert*, Wiesbaden 2003, pp. 16-9.

¹⁶. <http://www.e-codices.unifr.ch/>

¹⁷. Il codice è stato dapprima numerato per pagine a penna nel sec. XVII (pp. 1-266); la numerazione è poi stata completata a matita nel sec. XX.

Il copista A ha trascritto il testo alle pp. 211-212 (fino a *magis*, r. 17 p. 212), alle pp. 215-219 (da *Ego infelix*, r. 4 p. 215, a *fuerunt*, r. 2 p. 219) e alle pp. 220-224 (da *quomodo*, r. 15 p. 220 a *simu-*, r. 2 p. 224). Il *ductus* di A è posato e le sue lettere presentano un modulo più o meno regolare, che si contraddistingue per una maggior larghezza rispetto a quello degli altri tre amanuensi. Il copista A ricorre saltuariamente a nessi in fine di parola (*placens*, r. 11 p. 211; *clamabant*, r. 15 p. 223) e utilizza ripetutamente la legatura & al posto delle terminazioni verbali e delle congiunzioni, ricorrendo alla grafia estesa solo a inizio periodo e solo in alcune occasioni (ad es. r. 2 p. 212). A si serve con regolarità della *e* cedigliata in luogo della grafia *ae* (unica eccezione, il dittongo finale di *astronomiæ* alla riga 11 di p. 211, a cui pure A aggiunge la cediglia). Il *titulus* per le abbreviazioni è realizzato con un tratto dritto.

Il copista B ha trascritto il testo alle pp. 213-215 (da *quam*, r. 1 p. 213, a *eum*, r. 4 p. 215) e alle pp. 219-220 (da *qui*, r. 3 p. 219, a *Mar-*, r. 3 p. 220). Il *ductus* di B è posato e regolare, così come il modulo e il tratteggio delle lettere. B utilizza frequentemente nessi (*viderunt* r. 8 p. 214, *adoramus*, r. 11 p. 213, ecc.) e si serve di & alla stessa maniera di A. Fa uso prevalentemente della grafia *ae* per rappresentare il dittongo, con alcune eccezioni (ad es. *allegorice*, r. 9 p. 213). Il *titulus* è realizzato con un tratto ondulato.

Il copista C si è occupato unicamente della trascrizione di p. 220 (da *-cellianus*, r. 4, a *credere*, r. 15). C utilizza sia la *e* cedigliata sia *ae* per rappresentare il dittongo (*praecepit e custodie*, r. 8; *laetissima*, r. 12; nel caso di *cesarem*, r. 9, il dittongo manca del tutto). Il suo tratteggio è relativamente simile a quello di B, ma il modulo di scrittura è lievemente più ampio. Alcune altre caratteristiche (la forma della *N* maiuscola alla r. 14 e delle *s* minuscole e la corretta grafia di *nuntiatum* alla r. 6, ad esempio) consentono di distinguere ulteriormente C dai primi due copisti.

Il copista D interviene per le pagine finali 224-225 (da *-lacrum*, r. 3 p. 224, al termine del testo a p. 225). Questa mano è molto simile a B per *ductus*, tratteggio e modulo, ma si distingue per alcuni particolari, quali l'uso nella punteggiatura del punto e virgola, la diversa forma del punto interrogativo, la minor estensione verticale delle lettere *s f*. Il dittongo è rappresentato con *e* cedigliata (ad es. *celum*, r. 7 p. 224).

Nell'impossibilità di selezionare un uso grafico 'originario' (sia per la difformità delle grafie dei singoli copisti, sia per l'incertezza riguardo alla datazione della *Passio*) si è scelto di trascrivere il testo in forma normalizzata, utilizzando *ae* per rendere il dittongo, sciogliendo le abbreviazioni e correggendo gli eventuali errori ortografici dei copisti (alcuni esempi: *hystoriographi*, r. 15 p. 213; *terciam* r. 8 p. 214; *catechizauit* r. 11 p. 216; *dispexerunt* r. 3 p. 219); si è cercato inoltre di rispettare la punteggiatura originale, intervenendo dove necessario per salvaguardare la leggibilità. Nell'apparato sono state indicate le rasure e le correzioni effettuate sul testo.

[211] PASSIO SANCTORUM MARTYRUM SECUNDIANI, MARCELLIANI
ET VERIANI V IDUS AUGUSTI

Temporibus Decii caesaris et Valeriani praefecti, maxima persecutio
erat Christianis. Eodem tempore erat quidam uir togatus, Secundianus
nomine, qui assidebat Valeriano praefecto, uir eloquentissimus munda- 5
nae artis siue grammaticae siue rhetoricae siue dialecticae uel musicae
atque philosophiae uel arithmeticae necnon et astronomiae. Hic erat
omnibus illustribus placens sine reprehensione. Eodem tempore, dum
consilium praeberet Secundianus Valeriano praefecto contra sanctos
Dei martyres, haec in corde suo cogitabat dicens: «Quare tanto amore 10
desiderant Christiani mori pro Christi nomine magis quam uiuere?». Et
utitur hoc consilio ut [212] diligentius perquireret et ueraciter agnosce-
ret. Et audiens Secundianus togatus famam cuiusdam uiri sapientis,
nomine Marcelliani, qui et ipse persecutor erat Christianorum, rogans
eum ad domum suam, gaudio ambo repleti sunt; et coeperunt simul de 15
sententiis philosophiae disputare et reuersi sunt ad grammaticae doctri-
nam et coeperunt de hoc sermone uersiculi uirgiliani sermocinari unde
locutus fuisset Virgilius: «Iam noua progenies caelo demittitur alto, iam
uenit et uirgo, redeunt saturnia regna» et cogitabant de quo locutus fuis-
set Virgilius. Tunc Secundianus dixit: «Redeamus ad consilium simpli- 20
citatatis doctrinae». Marcellianus respondit: «Quod est simplicitatis consi-
lium?». Secundianus dixit: «De Christianis quanto amore desiderant
Christum, et mori uolunt pro nomine Christi magis [213] quam uiue-
re». Marcellianus dixit: «Tu enim responsionibus eorum doctus es. Ex
qua caritate aut spe desiderant mori pro nomine Christi, magis quam 25
uiuere?». Secundianus dixit: «Quia dicunt esse resurrectionem et iudi-
cium post mortem, et quia idola et simulacra quae adoramus <...> de

18. Verg., *Egloga* IV, vv. 6-7

15. gaudio] gaudio *a. c. eiusdem manus* S 27. *Pars sententiae omissa videtur*

hoc ipse Christus eorum zelator est». Marcellianus dixit: «Quid est
 Christus?». Secundianus respondit: «Quantum ad allegoricae proprieta-
 30 tis sensum, unctus». Marcellianus dixit: «Et si unctus, cuius unctus?».
 Secundianus respondit: «Dei unctus». Marcellianus dixit: «Si Dei un-
 ctus, et Deus esse dinoscitur?». Secundianus dixit: «Miror prudentiam
 tuam. Non legisti libros eius, dum in studiis ambo occuparemur? Quia
 35 sic dixerunt historiographi eius Lucas et Matthaëus, Marcus et Iohan-
 nes, quod caecum natum illuminasset, leprosos mundasset, mortuos
 [214] suscitasset, et de caelo responsum audisset, et confessionem dae-
 monum dicentium filium Dei esse Christum. Ecce pro quo amore mori
 desiderant Christiani, magis quam uiuere. Vnde ego credo quia ipse est
 Deus, aut filius Dei, cui Deus loquitur: «Tu es filius meus dilectus»,
 40 quem occisum a Pontio Pilato, crucifixum, lancea perforatum, sepul-
 tum, et post tertiam diem uiuum et manducantem viderunt multi. Et
 post dies aliquos in caelum ascendisse, oculis suis videntibus, discipuli
 eius testantur. Quando auditum est Deos nostros quos adoramus et colim-
 us ita fecisse? Quos cognouimus semper turpiter vixisse?». Marcellia-
 45 nus respondit: «Vere sic retineo omnia me ita legisse». Secundianus
 dixit: «Ergo modo cognoscamus, quia iustus est amor Christianorum,
 qui pro nomine eius mori desiderant». Haec et his similia dicentes, uenit
 ad eos [215] quidam amicus eorum, nomine Verianus. Et dum introis-
 set ad salutationem eorum, coepit de doctrina mundanae artis aliquid
 50 interrogare aut capere. Secundianus dixit ad eum: «Ego infelix, qui
 semper adorauit idola falsa et muta, quae facturus sum? Qui cruciaui
 omnes sanctos ad gloriam Valeriani». Verianus respondit: «Ego amens
 effectus sum. Aliam doctrinam cognosco, magistri: amici principum,
 nolite hoc iudicare, quia uos estis auctorum doctrinae huius persecuto-
 55 res». Secundianus dixit: «Audite me, et credamus Dominum Deum esse
 Iesum Christum; uel exemplis eorum credamus, qui sic desiderant
 uitam istam amittere ut aeterna fruantur». Verianus respondit: «Si est ali-
 quid aeternum, iustum est quaeri». Secundianus dixit: «Ego multorum
 sanguinem fundendo sanctorum cognoui». [216] Eadem hora miserunt
 60 ad quendam presbyterum, nomine Timotheum, de titulo Pastoris. Qui,
 cum introisset, salutauerunt eum; qui dixit eis: «Pax uobis», sperans bea-

61. introisset] introissent *a. c. eiusdem manus S*

tus Timotheus quod ad martyrii certamen adductus fuisset. Secundianus uero statim cecidit ad pedes eius dicens: «Rogo te per Christum quem tu praedicas ne tardes, sed baptiza me in nomine Domini Iesu Christi». Similiter Marcellianus et Verianus rogabant. Tunc beatus Timotheus presbyter catechizauit eos et baptizauit sanctum Secundianum et Marcellianum et Verianum. Accersitus est autem beatus Sixtus episcopus et consignauit eos. Ab eadem autem die coeperunt facultates suas omnes pauperibus erogare. Post menses uero duos, requiritur Secundianus togatus a Vale- [217] -riano praefecto, cui nuntiatum est quod christianus factus esset, et Marcellianus et Verianus scholastici simul. Valerianus praefectus dixit: «Vere firmum eum speraui, et tamen infirmus esse cognoscitur, si hoc fecit quod dicitur». Tunc Valerianus praefectus, quasi propter amicitiam, misit ad eum epistolam hanc: «Fratrī Secundiano togato, Valerianus praefectus, sollicitus de amicitiiis uestris, eo quod ad consilium consuetum non accurras, miror. Tamen dignare ad nos uenire, quia sunt quae tecum pro re publica tractemus; maturius occurrere non differas». Et accipiens hanc epistolam sanctus Secundianus legit et dixit ad Marcellianum et Verianum: «Viri fratres, cognoscite quia uenit tempus nostrum. Praeparemus nos ad bellum; iam arma induiti sumus fidei. [218] Nihil timeamus; ego solus pergam ad Valerianum». Responderunt Marcellianus et Verianus: «Et nos itaque tecum uenimus, quodcumque nobis euenerit». Et perrexerunt omnes tres diluculo, omni mora postposita, ad palatium Salustii, quia ibidem habitabat cum Decio. Sedit autem Valerianus praefectus in basilica Asclepii. Et dum introisset Secundianus, subito immutatus est uultus eius tamquam angeli. Cui dixit Valerianus: «O eloquentissime uir Secundiane, in omni prudentia, quid est quod audio de te?». Secundianus respondit: «Ego uobis nihil dixi; quid audistis?». Valerianus dixit: «Audio ab aliis quia amens effectus es». Secundianus respondit: «Ego quidem prudentior effectus sum». Valerianus dixit: «Ego audio quia nomen Christianitatis sortitus es». Secundianus respondit: «Si intelligeres aut sci- [219] -res desiderabas et tu fieri Christi Christianus. Non recordaris, quanti et quales Domini mei fuerunt, qui contempserunt mundum, despexerunt diuitias ut ad aeternam uitam peruenirent? Quos ego pro tua iussione

68. autem] *in marg. eadem manus in S*

cruciabam. Miser ego et infelix, quia habeo obprobrium sempiternum. Tamen credo quia relaxabit mihi Dominus Iesus Christus, quia ignorans feci». Valerianus dixit: «Ergo Christianus effectus es?». Secundianus respondit: «Ego uere Christianus». Tunc subridens Valerianus praefectus dixit: «Noli spernere amicitias nostras, vel caesaris». Secun-
 100 dianus dixit: «Amicitia tua tecum sit, quia inimica dinoscitur esse creatori nostro. Tu autem, si hunc scires, qui inquinatus es, mundus esses. Ideoque sic dicit apostolus Iohannes: ‘Qui mundi sunt, mundi fiant. Et qui sordidi sunt, adhuc sordescant’; tu iam sordidus factus es». Valerianus
 105 praefectus dixit: «Numquid ego tibi aliquando [220] iniuriam feci? Ego amicitias tuas antiquas non despicio, sed curare festino». Et iussit eum in custodiam retrudi. Et dum duceretur a militibus, Marcellianus et Verianus coeperunt clamare: «Vt quid clauditis innocentem? Si autem pro Christi nomine et nos christiani sumus!». Tunc nuntiatum est Valeria-
 110 no praefecto de duobus illis. Tunc Valerianus praecepit ut et ipsi simul custodiae manciparentur. Et, ingrediens ad Decium caesarem, Valerianus inuenit eum laetissimum; cui dixit: «Per culmen uestrum suggestionem meam pietati uestrae laetissima hora suggero: Secundianum togatum, uirum prudentissimum, Christianum effectum». Decius cae-
 115 sar dixit: «Non potest hoc fieri. Ipse cruciabat omnes qui hoc nomen ausi erant credere. Quomodo ergo et ipsum dicitis hoc nomen confiteri?». Valerianus respondit: «Ego eum iam discussis [221] a rebus, custodiis mancipaui». Decius caesar dixit: «Maturius ad me deducatur». Valerianus respondit: «Praecipiat mansuetudo uestra». Alia die praesentatur
 120 aspectui Decii caesaris. Qui dixit ad eum: «Secundiane, quare immutatus est uultus tuus?». Secundianus respondit: «Melior et clarior». Tunc Decius caesar, uidens uultum eius tamquam angeli, subridens dixit ad eum: «Patrocinetur tibi prudentia antiqua». Secundianus respondit: «Ipsa sapientia est inimica Deo». Decius dixit: «Et quid te respondes esse?». Secun-
 125 dianus respondit: «Christianum». Decius caesar dixit: «Recede ab insania hac, et uiue». Secundianus respondit: «Tu recede et

103. Apoc. 22,11

116. ausi] aussi *a. c. eiusdem manus* S 119. praecipiat] precepit *a. c. eiusdem manus* S

uiue, quia uiuens mortuus es». Tunc Decius ira repletus, iussit ut
 Secundianus, Marcellianus et Verianus [222] exilio ducerentur. Valeria-
 nus praefectus respondit: «Et ubi praecipit pietas uestra?». Decius caesar
 dixit: «Deducantur Centum Cellas, et tradantur consulari, et coartentur
 diis sacrificare». Eadem uero die ducti sunt Centum Cellas a militibus
 quinquaginta, et traditi sunt Quarto Promoto consulari. Tunc accepit
 eos, et misit in custodiam; cui hoc praeceptum est, ut non uiuerent, si
 non sacrificarent. Tunc Promotus consularis Tusciae iussit sibi in foro
 tribunal parari. Et dum sedisset in tribunali, iussit in conspectu omnium
 simulacrum Saturni et tripodam deferri, et praecepit Secundianum et
 Marcellianum et Verianum adduci. Qui adducti quasi rei uictores
 Christiani, dixit ad eos sub uoce praeconia: «Introducantur [223] con-
 tumaces caesarum et rebelles deorum». Cumque introducti fuissent,
 dixit ad eos Promotus: «Quare non obauditae praecepta principum et
 humiliatis uos diis?». Secundianus respondit: «Nos praecepta Dei omni-
 potentis mereamur audire, et non diaboli». Promotus dixit: «Audi me,
 prudentissime uir et amice sapientiae, et sacrificate diis». Qui respondit:
 «Si meruerimus, nosmetipsos sacrificium Deo offerimus, non diabolo;
 cum quo uos et principes uestri, in interitum aeternum iam damnati,
 gloriantes ad tempus, facitis uoluntatem eius». Eadem hora iussit exspo-
 liari eos et fustibus caedi. Et dum diu caederentur, clamabant dicentes:
 «Gloria tibi Domine, quia meruimus introire in requiem tuam». Et ius-
 sit eos [224] leuari, quibus et dixit: «Sacrificate diis. Ecce simulacrum».

Illis autem expuentibus in simulacrum, subito cecidit et confractum est.
 Hoc uidens Promotus consul expauit, et iratus iussit eos singulatim in
 equuleo suspendi et radi latera eorum unguis, dicens eis: «Sacrificate
 diis». Illi autem oculos ad caelum leuantes dixerunt: «Gratias tibi agi-
 mus, Domine Iesu Christe». Tunc iussit Promotus consul ut latera
 eorum flammis punirentur. Et dum assarentur subito mortuus est unus
 ex ministris carnificum; et alii arrepti a daemonio coeperunt clamare:
 «O Secundiane, Veriane et Marcelliane! Sancti Dei ut quid nos torque-
 tis?». Tunc Promotus consul dedit sententiam in eos dicens: «Capite
 truncentur, et corpora eorum iactentur in mare». Qui ducti sunt in loco

131. die] *inter lin. eadem manus in S*

160 qui dicitur Colomacia, id est Colonia [225] sexagesimo secundo milia-
 rio ab urbe Roma. Et ibidem decollati sunt et corpora eorum iactaue-
 runt in mare. In ipsa nocte uenit quidam seruus Dei, nomine Adeoda-
 tus, et collegit corpora sanctorum a litore maris, et unum caput sancto-
 rum alia die inuenit, quod sepeliuit cum corporibus sanctorum iuxta
 165 locum ubi decollati sunt V Idus Augusti ubi florent orationes sancto-
 rum, regnante Domino nostro Iesu Christo, cui est honor et gloria in
 saecula saeculorum. Amen.

EXPLICIT PASSIO SANCTORUM SECUNDIANI, MARCELLIANI ET
 VERIANI

160. dicitur] dictur S 161. Roma] rama *a. c. eiusdem manus* S 164. cum *inter lin.*
eadem manus in S